



23
APRILE
2017

Hotel Villa Ida
Laigueglia - Savona

Hotel Villa Ida Laigueglia (SV)

www.villaida.it



Via Roma, 90 - Laigueglia (SV)
Tel. +39 (0182) 690042 - Fax +39 (0182) 499612
info@villaida.it



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Alberto Arnaudo

Il pittore

**GOLDEN[®]
BOOK
HOTELS**



Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per l'Hotel Villa Ida di Laigueglia, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

L'AUTORE

Alberto Arnaudo



Medico a Cuneo, dove vive, sposato e con una figlia. Appassionato di letteratura, ha pubblicato due raccolte di racconti ("Il rumore del bosco" e "Confini") ed un romanzo, "Davanti agli occhi di tutti" sulla propria esperienza di lavoro. Con la moglie ama viaggiare.

[®]
**GOLDEN
BOOK
HOTELS**



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Il pittore

“Guarda cara. Sono arrivati gli auguri di Natale da *Villa Ida*”.

“Che gentili. Fa’ vedere...”

I due coniugi uniscono le teste grigie davanti allo schermo del computer, sorridono all’immagine del loro albergo estivo piena di sole e di caldi ricordi.

Fuori dalla porta finestra che dà sul terrazzo nevicata. Le montagne si intravedono appena, immerse nelle nuvole basse. Il fuoco crepita dentro il caminetto.

Quasi senza volerlo, le dita dell’uomo sono andate a cliccare sul link dell’hotel, e sullo schermo prendono a scorrere le fotografie di Laigueglia: la spiaggia sabbiosa, il molo, le barche dei pescatori, la torre saracena, il mare...

“Ti ricordi, le lampare di notte? E il pesce come lo cucina quel meraviglioso cuoco dell’albergo... il vino bianco...”

“Il profumo dei fiori e delle erbe, dei pini marittimi, dell’acqua... Ci torniamo di sicuro!”

L'immagine sotto i loro occhi è adesso una panoramica del golfo, con l'isola sullo sfondo; in primo piano una proda erbosa disseminata di fiori.

"Ehi" esclama improvvisamente la signora, "chiedigli un po' come sta l'eremita!"

Il volto dell'uomo si illumina in un largo sorriso.

"L'eremita! È vero, me n'ero scordato..."

Mentre il marito scrive battendo veloce sulla tastiera, la moglie si accosta alla finestra, osservando con aria distratta i fiocchi che volteggiano serrati nel cielo. Ma è un altro cielo che vede in realtà, un cielo totalmente azzurro che avvolge l'infinito mare davanti a loro, mentre salgono lentamente lungo la strada che porta a Colla Michieri, una borgata sulle colline che sovrastano il paese immersa nella macchia mediterranea, odorosa e ubriaca di sole. Una passeggiata che i proprietari dell'albergo avevano caldamente consigliato di fare. Poco a poco avevano capito il perché.

Sostando per riprendere fiato quasi al culmine della salita, avevano cercato un po' di ombra, quando un sentiero nascosto che pareva fare proprio al caso loro gli si era dischiuso dinanzi. Chinandosi sotto l'ombrello dei pini, respirando i profumi che quasi stordivano insieme al canto delle cicale, si erano inoltrati in quel provvidenziale riparo, con la curiosità e segreta speranza di scoprire un angolo di paradiso ancora più suggestivo di quanto avessero visto finora. E lo scoprirono!

All'ultima svolta del sentiero, quando l'ombra cominciava a diradarsi, e tra i rami iniziava a scorgersi di

nuovo il mare, un uomo stava seduto su uno sgabello a dipingere.

Era difficile capirne l'età, complice una gran barba rosso-grigia che ne nascondeva in parte il viso. Distolse appena lo sguardo dalla tela posata davanti a lui su di un rudimentale cavalletto, per vedere chi si stesse avvicinando, senza peraltro mostrare alcun timore. Al saluto che la coppia, un po' sorpresa da quell'incontro, gli rivolse, inavvertitamente utilizzando la propria lingua invece di quella del luogo, rispose nella medesima lingua, senza scomporsi. Aveva gli occhi chiari, e un'espressione chiusa.

Il dipinto in corso d'opera ritraeva un grappolo di pigne che pendevano dall'albero di fronte all'artista. Niente mare, cielo, o fiori. Una sorta di natura morta dal vivo.

"Volete vedere il panorama dal mio orto?" chiese gentilmente il pittore, sempre esprimendosi nella lingua dei due coniugi. "Credo che meritate il premio, visto che siete arrivati fin qui".

Alzandosi, mostrò una corporatura piuttosto massiccia, ma agile nello stesso tempo.

Appena fuori dalla macchia, un terrazzamento erboso, chiuso verso l'orizzonte da una staccionata artigianale in legno, con una casetta bianca su di un fianco, e arbusti mediterranei dall'altro lato, si apriva direttamente sul mare. L'aria era carica del frinire di insetti, ma di là dalla campagna, l'immensità degli spazi era punteggiata solo dallo stridio di qualche gabbiano, giù in basso, e da un confuso mormorio di rumori lontani, pro-

venienti dalla vita sulla costa, che non turbava in nulla, anzi, addirittura sottolineava, la pace del posto. Barche piccolissime solcavano l'azzurro del mare. Il treno animò per un attimo i movimenti sotto di loro, ma subito sparì. L'aria era pura, profumata, sottile.

Si persero qualche minuto in estasiata contemplazione. Respirarono a pieni polmoni. Senza accorgersene si erano presi per mano.

"Il concetto di bellezza" sentirono mormorare alle loro spalle l'uomo, che si era avvicinato nel frattempo silenziosamente "non credo che renda l'idea delle sensazioni che si possono godere da qui..."

I due annuirono.

"E lei... ci vive?" domandò la donna.

Il pittore rimase immobile.

"Una bella fortuna, vero? Scoperta per caso. Una casetta abbandonata, che ho rimesso in sesto quel tanto che basta, un piccolo orto qui dietro" lo mostrò accanto alla casa, con aiuole coltivate ad ortaggi "e tutto il tempo e il silenzio che ci vuole per l'ispirazione a dipingere..."

"Ma abita qui tutto l'anno? Da solo?"

L'uomo assunse un'aria strana, un po' sardonica, un po' timida.

"Potreste indicarmi qualche sistemazione più bella? Se piace il mare, naturalmente, la solitudine, la natura, e la pace..."

I due visitatori rifletterono in silenzio.

"Però lei viene dalle nostre terre, se abbiamo capito bene. Non le manca la montagna, la neve, per esempio? Dove viveva prima?"

Il pittore sorrise, questa volta, amaro. Fece un gesto vago con la mano.

“Dove vivevo prima” osservò dopo un momento “non conta più. Forse” aggiunse con una punta di esitazione, “un giorno mi stuferò anche di tutto questo. Ma conta solo l’attimo presente, in fondo. E questi attimi sono bellissimi”.

Non poterono che convenirne. L’uomo li invitò a bere una bibita dentro casa.

Al piano terra, un salone fungeva da atelier, con tele appoggiate lungo le pareti, cavalletti montati con stracci a coprire i dipinti, attrezzi da lavoro sparsi qua e là. La penombra fresca, e odorosa di colori, suggeriva riposo. Guardarono in giro i dipinti, per la maggior parte paesaggi e nature morte.

Quando ebbero finito, il padrone di casa li accompagnò compitamente fino all’imbocco del sentiero.

Tornarono quel giorno all’albergo con una grande pace nel cuore.

Nei giorni successivi, ogni volta cheolgevano il capo dalla spiaggia o dalle passeggiate a mare verso la collina, non potevano fare a meno di rivivere l’incontro col pittore, un loro connazionale venuto a piantare le tende di una vita probabilmente complicata e un po’ randagia in un angolo di paradiso mediterraneo. Non si sapeva molto di lui: i proprietari dell’albergo certo ne conoscevano l’esistenza, ma nessuno in paese pareva essere al corrente della sua storia. Era comparso dal nulla l’anno prima, ma non risultava chiaro se quell’eremo in cima alla collina costituisse una meta, o un rifugio trovato

per caso dalle intemperie della vita: da dove veniva realmente? Cosa aveva lasciato nel mondo?

Ogni tanto si assentava per qualche tempo, un contadino vicino di casa gli teneva in ordine orto e giardino. Poi tornava, riprendendo per settimane la vita solitaria che si era imposto. Dove andava? A vendere qualche tela? A tenere i contatti con la sua vita precedente? Nessuno sapeva.

Lassù, qualcuno venuto da lontano nutriva la propria esistenza con l'aria e i panorami delle loro colline. Un giorno forse se ne sarebbe scoperto di più...

"Sai cosa hanno risposto da *Villa Ida* su quel pittore?"

La voce del marito distoglie la donna dal suo fantasticare. Davanti agli occhi ricompaiono i fiocchi di neve sempre più fitti, il terrazzo di casa ormai coperto di bianco, le nuvole basse che nascondono i monti.

"No, cosa?" dice avvicinandosi allo schermo del computer.

"Leggi qua. Pare che non si sia più fatto vedere dall'autunno. E senza lasciare messaggi, nemmeno al vicino che gli cura la casa quando lui non c'è. Sparito. Puff..."

"Un originale... d'altronde, lo aveva detto, no? Un giorno o l'altro potrei stufarmi anche di tutto questo..."

"Già" conclude il marito spegnendo il pc. "Uno spirito irrequieto".

Non pensarono più al pittore fino al sabato seguente, quando scesero in città per gli ultimi acquisti natalizi. La nevicata aveva lasciato un sottile strato candido, ormai un po' consumato, anche nella piazza centrale, e

sui tetti delle casette di legno del mercatino di Natale. Luci e suoni animavano il passeggio pomeridiano, nella sera incipiente i due coniugi faticarono ad aprirsi il passo verso la bottega di antiquariato presso la quale erano soliti venire a cercare qualche oggetto originale per i regali destinati agli amici.

Ad un tratto, la folla si aprì per lasciar passare un personaggio dall'aria importante, appena sceso ai margini della piazza da un'imponente limousine bianca. L'uomo, vestito elegantemente di nero, portava una gran barba rosso-grigia che ne nascondeva in gran parte il volto, aveva occhi chiari, e un'espressione chiusa e compunta.

Sorpresi e meravigliati, i due coniugi seguirono il cammino del personaggio, che fu introdotto in una scintillante galleria d'arte vicina al negozio dove essi si stavano dirigendo. Era evidentemente in corso l'inagurazione di una qualche mostra.

Possibile che...

Pareva trattarsi di un vernissage ad inviti, perché un usciere cortese ma inflessibile controllava i biglietti di ingresso, rifiutando l'accesso a chi non ne era munito. La porta fu chiusa dopo l'arrivo dell'uomo con la barba.

Marito e moglie si introdussero a questo punto nella bottega di antiquariato, salutati con calore dai proprietari che conoscevano da anni.

"Chi è quell'uomo con la barba che è arrivato adesso nella galleria qui accanto? C'è una inagurazione?" domandarono subito ai negozianti.

“Lo vediamo anche noi per la prima volta” risposero quelli. “È un personaggio strano. Molto ricco, a quanto dicono i proprietari della galleria. Interessi un po’ dappertutto. Non si sa precisamente dove viva, i suoi intermediari hanno raccontato che spesso sparisce per mesi interi, poi torna giusto per mettere a posto questo o quell’affare, e se ne va di nuovo”.

“E questa mostra?”

Alzata di spalle.

“Un pittore che si firma con uno pseudonimo: *Colla Michieri*. È il nome di un borgo medioevale sulla costa ligure. Dipinge marine e nature morte. Non si capisce perché quell’originale abbia voluto finanziare un’esposizione del genere: a quanto pare, i quadri non valgono un granché!

Ma... a proposito: voi non siete stati in vacanza da quelle parti? Conoscete il posto? Avete mica sentito parlare per caso di un pittore che vive là?”

I due coniugi si guardano tacitamente negli occhi. Ad entrambi tornò in mente quell’aria strana, un po’ sardonica, un po’ timida, che l’uomo dalla gran barba aveva assunto davanti a loro, quando gli aveva gentilmente mostrato il proprio ritiro.

All’unisono negarono con la testa.

“Il posto sì, è bellissimo” risposero. “Ma no, non abbiamo saputo nulla di nessun pittore...”

Quando uscirono, gettarono un’occhiata curiosa dentro la galleria d’arte. Un sacco di gente andava e veniva tra i quadri: bevevano, mangiavano, parlavano tra loro. In fondo alla sala, l’uomo dalla gran barba rosso-grigia

IL PITTORE

stava in disparte, osservando la folla.

Per un attimo il suo sguardo incrociò quello dei due coniugi fermi davanti alla vetrina. Forse uno scintillio scoccò negli occhi chiari. Poi il viso sparì dentro una coppa di champagne.



23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

44

mapa interattiva



*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App